

UN LIBRO DI ARMANDO SAITTA

# Lotta per i municipi

di SALVATORE F. ROMANO

In Italia la lotta contro gli abusi, le prepotenze e l'oppressione a danno dei ceti lavoratori ad opera dei gruppi dominanti della borghesia che si servivano delle amministrazioni municipali, ha avuto una parte notevole, nel secolo scorso e agli inizi di questo, nella tenace azione di protesta e di ribellione delle masse popolari italiane contro la dittatura della classe dominante. E specialmente nel Mezzogiorno, dove nei centri rurali scoppiavano non di rado in tumultuosi moti al grido di: *Abbasso le tasse!* e con la distruzione dei casotti del dazio consumo locale e anche talvolta con l'assalto al municipio. Gli uomini politici e i teorici al servizio della classe dominante spiegavano di solito quelle agitazioni, quei tumulti, specie del Mezzogiorno, con la ignoranza delle plebi, la faziosità dei partiti locali, tutto al più con un cattivo uso locale degli organi amministrativi.

La realtà era diversa. Quel malcontento contro i municipi e quelle agitazioni non erano altro che un aspetto particolare, e più acuto in certe regioni del Mezzogiorno, della protesta e ribellione popolare contro il regime di sfruttamento e di oppressione che la dittatura dei ceti proprietari imponeva attraverso gli organismi dello Stato.

Non mancarono tuttavia di tanto in tanto le denunce di questo stato di cose, e per luoghi dove più che altrove il municipio era la roccaforte della classe dominante. Non si trattava di « cause locali », ma della stessa struttura dello stato italiano, delle sue amministrazioni e delle leggi che lo regolavano. Come ha scritto il Franchetti osservando che in Italia « le leggi hanno affidato gli interessi locali alla popolazione abbiente di ogni luogo. I consigli comunali e provinciali sono eletti da persone che pagano una data somma di imposta e fra quelle persone... Nei comuni il sindaco è scelto dal governo... Al sindaco si indirizza l'autorità governativa per avere informazioni sulle condizioni del paese, a lui tocca dare i certificati di stato civile e di miserevolezza... sicché il contadino dipende in gran parte da coloro che sono alla testa di un municipio; ed è facile immaginare quali possono essere gli effetti della onnipotenza assoluta delle classi abbienti ».

Gli ordinamenti amministrativi esistenti estesi a tutto il regno nel 1867, d'altro canto, prevedevano una assoluta dipendenza dell'amministrazione municipale dall'Intendente (Prefetto) e che il sindaco dovesse essere, tra l'altro, di nomina regia. Se quegli ordinamenti nel 1888 e poi nel 1915 furono modificati, almeno col rendere elettivi i sindaci, la dipendenza dell'amministrazione municipale dagli organi di potere centrale (prefetti) fu mantenuta. E fu largamente sfruttata per far trionfare i gruppi governativi nelle elezioni e sostanzialmente sempre per conservare la esosa dittatura della classe dominante. Nel 1912 Salvemini scriveva che lo Stato, e il governo, attraverso i funzionari dei ministeri e quelli governativi sparsi nelle provincie, rendevano ogni sforzo dei ceti popolari per migliorare, democratizzare la vita dei municipi, fino ad impedire l'attuazione stessa della legge, quando questa era in contrasto con gli interessi dei gruppi dominanti.

La storia della lotta popolare per la democratizzazione delle amministrazioni municipali nel nostro paese non è stata, credo, ancora fatta, almeno dal punto di vista del suo contenuto di classe. Quella però del popolo francese, del paese dove, prevalendo l'alta borghesia col regime autoritario di Napoleone I, si doveva anzitutto liberare, e da dove si era direttamente dovuto introdurre da noi nel 1804 e nel 1805 il sistema amministrativo centralizzato, che metteva le municipalità alla dipendenza completa del prefetto o del vice prefetto, quella lotta la si può ora, in parte,

ricostruire attraverso la raccolta e il commento che delle costituzioni francesi ci ha dato uno dei più seri studiosi della storia moderna di Francia - (Armando Saitta - *Costituenti e Costituzioni della Francia moderna*, Torino - Einaudi, 1952). Attraverso il libro del Saitta ci è dato di poter seguire il contrasto di classe che sta alla base della lotta politica intorno all'ordinamento amministrativo in Francia; e di constatare come l'ordinamento accentratore francese sia stato opera sostanzialmente di una sola delle forze in movimento in quel periodo: quella della alta borghesia francese, riuscita ad avere il sopravvento contro le forze più avanzate popolari e democratiche. Nel 1793 i giacobini, rappresentanti delle forze democratiche più avanzate, sono contro la grande borghesia girondina che vuole sezionare i comuni e ridurli alla mercé dei dipartimenti (Prefetture). « Lasciate ai comuni il potere di regolare da sé i propri affari in tutto ciò che non tocca essenzialmente l'amministrazione della repubblica », diceva Robespierre alla Convenzione. Ma la alta borghesia francese ha il sopravvento non a ragione. Il 1793, il 1794 e la costituzione del 1795 sancirà, agli articoli 193 e 194, il principio che le amministrazioni municipali sono intermedie subordinate alle amministrazioni di dipartimento e che in conseguenza le autorità centrali possono annullare o revocare gli atti delle amministrazioni o sospendere le amministrazioni stesse. Non sarà difficile più tardi a Napoleone I rendere del tutto nulla l'autonomia amministrativa attribuendo nell'agosto del 1802 al Primo Console la scelta dei sindaci e degli aggiunti nei consigli municipali.

Ma il contrasto fra le due tendenze torna a ripresentarsi sempre di nuovo nel 1830, nel 1848 e dopo la caduta del secondo Impero. Questa volta il contrasto, anzi la reazione popolare contro l'accentramento dipartimentale su di un piano che fa assai meno una portata storica eccezionale a questo movimento. La classe operaia, capeggiando il movimento democratico dei municipi contro l'accentramento burocratico e il dispotismo, nello stesso tempo che proclama la lotta ad oltranza contro gli invasori tedeschi per la difesa nazionale, lo trasforma nel primo punto di un potere operaio che tende a sostituire interamente con un nuovo ordine politico il vecchio stato burocratico; la *Comuna*, l'unità politica, si legge nella *Dichiarazione al Popolo Francese* del 19 aprile del 1871, deve essere l'associazione volontaria di tutte le iniziative locali; quella « che ci è stata imposta fino a questo giorno dall'impero, dalla monarchia e dal parlamentarismo, non è che l'accentramento dispotico, intellettualmente arbitrario o oneroso ».

Ancora oggi nei paesi capitalistici, specialmente là dove, come in Francia e in Italia, la classe dominante si è trovata più volte a rivolgersi le armi contro il popolo, quel contrasto e quella lotta intorno alle amministrazioni comunali, fra le aspirazioni democratiche delle masse popolari e l'azione reazionaria della grande borghesia, è ancora attuale. La lotta (secondo un'osservazione di Gramsci - *Passato e Presente*, p. 164) contro il centralismo dell'alta burocrazia governativa e per una vita delle istituzioni amministrative controllate direttamente dal popolo.

Il rinnovamento in questo senso della vita amministrativa non può venire oggi che per effetto del maggior peso che, ad un certo momento, vi assumono le forze democratiche e popolari. E che insegnano negativamente e positivamente la storia di Francia - le masse popolari: il rinnovamento democratico dei municipi, oggi che il contrasto non si pone nella antica forma degli assalti ai municipi né in quella della Comune, può venire con il guadagnare un numero sempre maggiore di amministrazioni alle classi popolari.



Un volto nuovo del cinema: Irene Gatter, giovane interprete del film di Luigi Zampa «Processo alla città», attualmente in lavorazione

## MEZZOGIORNO PREELETTORALE

# Contrasti e scissioni nelle destre in Sicilia

La mafia dell'acqua a Bagheria estromette i d.c. - La direzione delle forze monarchiche passa ai gruppi della Sicilia orientale - Rottura tra la base missina e i dirigenti reazionari?

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**

**PALERMO, aprile.** - Abbiamo cercato di ricavare un giudizio sintetico sulla situazione politica siciliana in questa fase pre-elettorale, guardando al modo come si muove lo schieramento delle forze democratiche e autonomistiche. E basterebbe un fatto così importante come il riconoscimento, assai diffuso negli ambienti politici, della funzione che ha questo schieramento per distinguere la situazione siciliana da altre situazioni dove magari si riconosce il peso delle forze popolari ma sulla loro funzione si discute ancora. Tuttavia, al di là della visuale a tutto l'isola, da queste regioni inquisite, ricche di reminiscenze arabe e normanne, a quelle dove è più vivo il sentimento autonomistico, si possono altri fatti che rendono la situazione siciliana del tutto particolare.

Se ovunque, nel Mezzogiorno, la D.C. fa acqua, qui il suo crollo è più netto. In verità il partito di Gasperi non è mai stato forte in Sicilia come nel resto d'Italia. Inoltre, è ancora recente il ricordo della sconfitta subita il 3 giugno dell'anno scorso quando la D.C. perse ben 400 mila voti, retrocedendo in alcune provincie di quasi il 50 per cento rispetto al 18 aprile. Il fatto che la D.C. in Sicilia, sia un partito come tutti gli altri dell'Assemblea regionale il numero dei suoi deputati è pari a quello dei rappresentanti del Blocco del Popolo spiega l'altro fenomeno caratteristico della situazione siciliana: la tendenza più accentuata che altrove, dei gruppi di destra ad affermare la propria autonomia nei confronti del partito di governo. Questo non significa che i monarchici e fascisti non si alleano o non si confondono nelle cosiddette liste civiche. Basti citare le trattative promosse a Palermo dal cardinal Ruffini per la costituzione di una lista civica sotto il simbolo di Santa Rosalia, o le liste clerico-monarchico-fasciste di Mazzarino, Niscemi, Serradifalco e di tanti altri comuni.

Inoltre, è ancora attuale, come avviene nel resto dello scudo crociato ma è il risultato di trattative condotte da pari a pari, quando addirittura non porta al-

## OGGI INIZIA IL CONGRESSO DEL P.C. BRITANNICO

# Il cuore degli operai inglesi in un quieto angolo di Londra

Vie dagli antichi nomi - Che cos'è la "Fortezza di vetro", - Ritratto dei maggiori dirigenti comunisti - Un rarissimo cimelio sportivo

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**LONDRA, aprile.** - King Street è una delle strade intorno al mercato di Covent Garden, dove, subito a nord della pretenziosa e affollata arca della Strand, una zona di dimessa intimità polipiana si apre nel centro di Londra. Di primo mattino, quando la Strand è ancora quasi immobile e deserta, il Covent Garden, attraverso cui la capitale si affaccia, è faticosa, verde e fiori, è affollato e chiuso di carretti di furgoni e di lavoratori. Trascorsa quell'ora il mercato si discosta ancora, e si distende sino al mattino di poi in una quiete animata da rari passanti, dal rumore ritmico di qualche mestiere dentro piccole officine artigiane, da gruppetti di facchini che terminano il giorno di lavoro, da qualche casacca di frutta o ceste di fiori nei magazzini dei grossisti. Le strade portano nomi antichi e pittoreschi, legati alla vecchia cronaca di Londra: Cross Street, Via Florio, e alla cronaca della miseria, come Long Acre, il lungo arco nei cui sottosuoli Engels scriveva al-

gila del loro congresso nazionale che avrà inizio venerdì 11, 22, dalla fondazione del Partito, un congresso di particolare importanza in una situazione in cui l'orientarsi a sinistra della base laburista apre notevoli possibilità di nuove possibilità di influenza.

Con un congresso a ventiquattrore di distanza non posso certo pretendere che i dirigenti del Partito comunista britannico offrano alla mia vista di giornalista curioso di vederli al lavoro più che un breve cenno da dietro i loro tavoli, nelle stanze a cui mi affaccio seguendo una compagna che mi fa da guida.

**Da una stanza all'altra**

Non è facile infatti per un ospite trovare strada lungo i corridoi, su e giù per le scale, nel pianerottolo che l'innesto della nuova costruzione sulla vecchia ha moltiplicato. In un'altra appartata, per esempio, è l'ufficio esteri, dove Falmer Dutt, vice Presidente del Partito, formula da ventotto anni quella cristallina e documentatissima politica internazionale del Partito comunista britannico. E non è meno correnti che forma il maggior pregio del Labour Monthly, la rivista mensile del Partito, e che ha fatto del loro autore uno dei più famosi marxisti di quell'epoca internazionale.

Dutt è al lavoro con la sua faccia bruna e scavata sulla persona alta e un po' curva e insieme con lui sono il suo collaboratore Idris Cox, degli anni quaranta, e Galles e Bob Stewart, il decano del Partito, dallo sguardo ironico di scozzese ancora scintillante di energia a 78 anni. L'ufficio industriale, l'ufficio agrario, l'ufficio del Partito attraverso la quale esso dirige il lavoro dei militanti nei Trade Unions è già in fondo a un corridoio del pianterreno. Nel corridoio, attraverso la porta socchiusa, si vedono i ricami di un lavoro di Peter Corrigan, uno dei più popolari tra i dirigenti comunisti, anche lui scozzese, nativo di Gorbals, il rione proletario di Glasgow. Appena a 15 anni di distanza dalla testa di due tra le più grandi marce di disoccupati dalla Scozia su Londra durante la depressione del '30, commissario politico delle unità di lingua inglese nella lotta internazionale, è ora il segretario della guerra di Spagna, Corrigan ha nel volto giovanile, sotto i capelli precocemente grigi, quell'ostinata fermezza che nel gergo dei giornalisti non viene mai caratterizzata a comunisti « duri ».

Tamara Rust, la dirigente dell'ufficio femminile, è una piccola donna con i capelli crespi e i larghi occhi neri. Anche il suo lavoro è di tipo giovanile, sotto il segno del giorno dell'imminente congresso: il vastissimo movimento di massa su scala nazionale in cui le donne inglesi si sono unite in occasione del primo maggio, e che, oltre all'opera di guida del P.C. un terreno estremamente fertile.

Nell'ufficio propaganda, è Emile Burns, un altro fervido ingegnere del marxismo britannico, traduttore dell'Anti-Dühring e ora il segretario della prima scelta inglese delle Teorie del Plusvalore di Marx. Mick Bennet, proveniente da una lunga attività nel movimento giovanile e nei servizi di propaganda di primo piano del partito di Viterbo è seguito, come è naturale conseguenza, la divisione dei monarchici palermitani in due tronconi. Diventano così inevitabile che la direzione del P.N.I. passasse nelle mani del gruppo Benvenuto-Maiorana, rappresentanti dei ceti agrari della Sicilia orientale che si muovono in una situazione più economicamente favorevole, e politicamente più chiara. Ai pantaggi di una direzione meno contraddittoria e tentennante corrispondono una maggiore difficoltà di influenzare le masse popolari.

## MEZZOGIORNO PREELETTORALE

# Contrasti e scissioni nelle destre in Sicilia

La mafia dell'acqua a Bagheria estromette i d.c. - La direzione delle forze monarchiche passa ai gruppi della Sicilia orientale - Rottura tra la base missina e i dirigenti reazionari?

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**

**PALERMO, aprile.** - Abbiamo cercato di ricavare un giudizio sintetico sulla situazione politica siciliana in questa fase pre-elettorale, guardando al modo come si muove lo schieramento delle forze democratiche e autonomistiche. E basterebbe un fatto così importante come il riconoscimento, assai diffuso negli ambienti politici, della funzione che ha questo schieramento per distinguere la situazione siciliana da altre situazioni dove magari si riconosce il peso delle forze popolari ma sulla loro funzione si discute ancora. Tuttavia, al di là della visuale a tutto l'isola, da queste regioni inquisite, ricche di reminiscenze arabe e normanne, a quelle dove è più vivo il sentimento autonomistico, si possono altri fatti che rendono la situazione siciliana del tutto particolare.

Se ovunque, nel Mezzogiorno, la D.C. fa acqua, qui il suo crollo è più netto. In verità il partito di Gasperi non è mai stato forte in Sicilia come nel resto d'Italia. Inoltre, è ancora recente il ricordo della sconfitta subita il 3 giugno dell'anno scorso quando la D.C. perse ben 400 mila voti, retrocedendo in alcune provincie di quasi il 50 per cento rispetto al 18 aprile. Il fatto che la D.C. in Sicilia, sia un partito come tutti gli altri dell'Assemblea regionale il numero dei suoi deputati è pari a quello dei rappresentanti del Blocco del Popolo spiega l'altro fenomeno caratteristico della situazione siciliana: la tendenza più accentuata che altrove, dei gruppi di destra ad affermare la propria autonomia nei confronti del partito di governo. Questo non significa che i monarchici e fascisti non si alleano o non si confondono nelle cosiddette liste civiche. Basti citare le trattative promosse a Palermo dal cardinal Ruffini per la costituzione di una lista civica sotto il simbolo di Santa Rosalia, o le liste clerico-monarchico-fasciste di Mazzarino, Niscemi, Serradifalco e di tanti altri comuni.

Inoltre, è ancora attuale, come avviene nel resto dello scudo crociato ma è il risultato di trattative condotte da pari a pari, quando addirittura non porta al-

## MEZZOGIORNO PREELETTORALE

# Contrasti e scissioni nelle destre in Sicilia

La mafia dell'acqua a Bagheria estromette i d.c. - La direzione delle forze monarchiche passa ai gruppi della Sicilia orientale - Rottura tra la base missina e i dirigenti reazionari?

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**

**PALERMO, aprile.** - Abbiamo cercato di ricavare un giudizio sintetico sulla situazione politica siciliana in questa fase pre-elettorale, guardando al modo come si muove lo schieramento delle forze democratiche e autonomistiche. E basterebbe un fatto così importante come il riconoscimento, assai diffuso negli ambienti politici, della funzione che ha questo schieramento per distinguere la situazione siciliana da altre situazioni dove magari si riconosce il peso delle forze popolari ma sulla loro funzione si discute ancora. Tuttavia, al di là della visuale a tutto l'isola, da queste regioni inquisite, ricche di reminiscenze arabe e normanne, a quelle dove è più vivo il sentimento autonomistico, si possono altri fatti che rendono la situazione siciliana del tutto particolare.

Se ovunque, nel Mezzogiorno, la D.C. fa acqua, qui il suo crollo è più netto. In verità il partito di Gasperi non è mai stato forte in Sicilia come nel resto d'Italia. Inoltre, è ancora recente il ricordo della sconfitta subita il 3 giugno dell'anno scorso quando la D.C. perse ben 400 mila voti, retrocedendo in alcune provincie di quasi il 50 per cento rispetto al 18 aprile. Il fatto che la D.C. in Sicilia, sia un partito come tutti gli altri dell'Assemblea regionale il numero dei suoi deputati è pari a quello dei rappresentanti del Blocco del Popolo spiega l'altro fenomeno caratteristico della situazione siciliana: la tendenza più accentuata che altrove, dei gruppi di destra ad affermare la propria autonomia nei confronti del partito di governo. Questo non significa che i monarchici e fascisti non si alleano o non si confondono nelle cosiddette liste civiche. Basti citare le trattative promosse a Palermo dal cardinal Ruffini per la costituzione di una lista civica sotto il simbolo di Santa Rosalia, o le liste clerico-monarchico-fasciste di Mazzarino, Niscemi, Serradifalco e di tanti altri comuni.

Inoltre, è ancora attuale, come avviene nel resto dello scudo crociato ma è il risultato di trattative condotte da pari a pari, quando addirittura non porta al-



Vigilia di Pasqua: si fabbricano uova a ritmo serrato

## MEZZOGIORNO PREELETTORALE

# Contrasti e scissioni nelle destre in Sicilia

La mafia dell'acqua a Bagheria estromette i d.c. - La direzione delle forze monarchiche passa ai gruppi della Sicilia orientale - Rottura tra la base missina e i dirigenti reazionari?

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**

**PALERMO, aprile.** - Abbiamo cercato di ricavare un giudizio sintetico sulla situazione politica siciliana in questa fase pre-elettorale, guardando al modo come si muove lo schieramento delle forze democratiche e autonomistiche. E basterebbe un fatto così importante come il riconoscimento, assai diffuso negli ambienti politici, della funzione che ha questo schieramento per distinguere la situazione siciliana da altre situazioni dove magari si riconosce il peso delle forze popolari ma sulla loro funzione si discute ancora. Tuttavia, al di là della visuale a tutto l'isola, da queste regioni inquisite, ricche di reminiscenze arabe e normanne, a quelle dove è più vivo il sentimento autonomistico, si possono altri fatti che rendono la situazione siciliana del tutto particolare.

Se ovunque, nel Mezzogiorno, la D.C. fa acqua, qui il suo crollo è più netto. In verità il partito di Gasperi non è mai stato forte in Sicilia come nel resto d'Italia. Inoltre, è ancora recente il ricordo della sconfitta subita il 3 giugno dell'anno scorso quando la D.C. perse ben 400 mila voti, retrocedendo in alcune provincie di quasi il 50 per cento rispetto al 18 aprile. Il fatto che la D.C. in Sicilia, sia un partito come tutti gli altri dell'Assemblea regionale il numero dei suoi deputati è pari a quello dei rappresentanti del Blocco del Popolo spiega l'altro fenomeno caratteristico della situazione siciliana: la tendenza più accentuata che altrove, dei gruppi di destra ad affermare la propria autonomia nei confronti del partito di governo. Questo non significa che i monarchici e fascisti non si alleano o non si confondono nelle cosiddette liste civiche. Basti citare le trattative promosse a Palermo dal cardinal Ruffini per la costituzione di una lista civica sotto il simbolo di Santa Rosalia, o le liste clerico-monarchico-fasciste di Mazzarino, Niscemi, Serradifalco e di tanti altri comuni.

Inoltre, è ancora attuale, come avviene nel resto dello scudo crociato ma è il risultato di trattative condotte da pari a pari, quando addirittura non porta al-



Vigilia di Pasqua: si fabbricano uova a ritmo serrato

## IL GAZZETTINO CULTURALE

# NOTIZIE DELLA TECNICA

**Macchine per la torba**

L'estrazione della torba avviene completamente a macchina nella Unione Sovietica. Le macchine sono sfruttate con una serie di macchine che riducono la torba in frammenti, muovono questi per farli scendere, li ammucchiavano e infine li raccolgono. Si ottiene un prodotto pulitissimo che viene poi pressato in mattonelle.

I giacimenti conosciuti vengono sfruttati con una macchina simile a un escavatore a cingoli, con otto cingoli montati su una ruota girante. Il materiale viene scaricato su un nastro continuo, impastato, ridotto in mattonelle e seccato all'aria.

Il terzo sistema, di più recente, è quello idraulico. Getti d'acqua a una pressione di 18 kg. per cmq. asportano la torba, e la massa fluida si deposita su un terreno opposto. Si ottiene uno strato uniforme di torba che viene raccolta e ridotta in mattonelle. L'operaio non lavora in nessun caso direttamente la torba con badili o altro.

**Televisori in U.R.S.S.**

Le due prime stazioni emittenti televisive nell'Unione Sovietica entrarono in servizio regolare (non sperimentale) a Leningrado e a Mosca nel 1938.

Nel 1941 le stazioni in questione passarono a 441 linee. Dopo la interruzione della guerra, i due centri ripresero a funzionare, ancora su 441 linee, ma poi a 4 novembre 1946, le emittenti passarono a 625 linee.

Sono in costruzione nelle principali città sovietiche diverse nuove emittenti televisive, tutte a 625 linee.

**Fabbriche mobili di calcestruzzo**

Per fornire le cantieri di calcestruzzo necessario alla costruzione delle gigantesche opere strutturali in cemento, i tecnici sovietici hanno costruito una serie di «fabbriche mobili» smontabili e trasportabili su ruote o su rotaie. Ogni unità di queste fabbriche produce 4000 mc. di calcestruzzo al giorno e richiede soltanto 17 operai. Per rendersi conto della mole di questa produzione, notiamo che per trasportare 4000 mc di calcestruzzo occorrebbero 1140 camion da 7 tonnellate, che formerebbero una colonna lunga quasi venti chilometri.

Il cemento arriva in ferrovia, e un solo operai controlla lo scarico automatico di 20 vagoni alla volta.

**Nuovo escavatore per frantumazione**

L'Istituto Termodinamico Dzerzhinskij (U.R.S.S.) ha progettato e costruito un nuovo tipo di escavatore trasportabile per frantumazione. La novità sta nel fatto che la temperatura del gas caldi i quali vengono a contatto con i semi-freddi e umidi, li escaldano rapidamente, invece dei soliti 100 gradi a cui sono.

Si ottiene così un risparmio notevolissimo per vari motivi. Primo, macchinario più semplice; infatti, i gas di combustione vengono prodotti circa a 800 gradi, e impiegati subito a questa temperatura, nel vecchio processo bisogna raffreddarli, il che richiedeva una apparecchiatura complessa e voluminosa, ora assoluta. Secondo, risparmio di tempo; il nuovo escavatore è più rapido dei precedenti tipi. Terzo, risparmio nel trasporto, essendo il nuovo tipo più leggero.

Inomma, il nuovo escavatore per grado passa quattro volte meno dei vecchi tipi, e rende circa il doppio (circa 24 vagoni di grano escavato ogni 24 ore).

**La sega elettrica «Rosine»**

E' uscita la motosegna Bonificio di 125 cc., con motore monocilindrico a due tempi, rapporto di compressione 1:8, potenza 4,5 CV a 5000 giri. Forcellone posteriore e sospensioni anteriori e posteriori telescopiche.

I costruttori della Bonificio hanno progettato anche un tipo sport, spinge di 200 cc.

di nome ma di fatto i democratici sono stati messi alla porta. Naturalmente, ciò ha provocato una violenta reazione in tutti gli strati della popolazione tanto che si è formata una unione democratica bagheriese contro le critiche monarchiche e mafiose alla quale hanno aderito proprietari di gruppi mercantili, esportatori, professionisti e fatto particolarissimo - perfino la locale sezione del partito monarchico. Ma la cosa più interessante è che l'unione ha posto al centro del suo programma la richiesta di allacciare rapporti commerciali con l'Unione Sovietica e la priorità delle spese di pace rispetto al riarmo.

Se la debolezza della D.C. che non garantisce più a sufficienza la difesa degli interessi reazionari accentua la tendenza dei gruppi di estrema destra a fare da sé, non bisogna credere che in questo settore tutto vada per il meglio.

**«Socialdemocratici e MSI»**

Resta da vedere quale l'atteggiamento del M.S.I. e dei partiti intermedi. Netto e generale è lo spostamento a sinistra del gruppo socialdemocratico che ripropone ogni idea di alleanza con la D.C. e cercano la alleanza con le forze popolari. Restano sul terreno dell'asservimento alla D.C. i gruppi reazionari e scindisti come quello di Bino Napoli a Palermo, mentre sul terreno della scissione e dell'autonomia si muovono altri gruppetti come il «Sicilo-americano» di Lupis e altri.

Nonostante questo, numerose sezioni del M.S.I. tendono ad aderire alle iniziative del comitato per la rinascita e l'autonomia democratica, autonoma e di escludere ogni alleanza a destra permettendo alle sezioni locali la decisione sulla forma da scegliere per l'alleanza a sinistra.

Quanto al movimento sociale, esso può veramente definirsi il grande equivoco della situazione siciliana. Il 3 giugno il M.S.I. vacillava in tutta l'isola circa 270 mila voti prevalentemente nelle grandi città, tra i gruppi di piccola borghesia, artigiani, commercianti, professionisti e disoccupati. A questa base, che non ha legami con le forze agrarie, si è unita una massa di persone, ma per una direzione estremamente reazionaria il cui rappresentante tipico è l'ex gerarca fascista Alfredo Cucco che sta conducendo una sfrontata campagna per fare del M.S.I. il braccio secolare dell'arriancione di Palermo.

Nonostante questo, numerose sezioni del M.S.I. tendono ad aderire alle iniziative del comitato per la rinascita e l'autonomia democratica, autonoma e di escludere ogni alleanza a destra permettendo alle sezioni locali la decisione sulla forma da scegliere per l'alleanza a sinistra.

Quanto al movimento sociale, esso può veramente definirsi il grande equivoco della situazione siciliana. Il 3 giugno il M.S.I. vacillava in tutta l'isola circa 270 mila voti prevalentemente nelle grandi città, tra i gruppi di piccola borghesia, artigiani, commercianti, professionisti e disoccupati. A questa base, che non ha legami con le forze agrarie, si è unita una massa di persone, ma per una direzione estremamente reazionaria il cui rappresentante tipico è l'ex gerarca fascista Alfredo Cucco che sta conducendo una sfrontata campagna per fare del M.S.I. il braccio secolare dell'arriancione di Palermo.

**Dove lavora Pollitt**

Arriviamo alla stanza di Harry Pollitt. Il segretario del Partito non è ancora partito oggi, a King Street, e questo permette alla mia accompagnatrice di farmi trattenere un poco nella stanza e di mostrarci alcuni cimeli di primo piano dell'ufficio di Pollitt. E' un magnifico dagherrotipo donato dai lavoratori meccanici dell'isola di Cipro, o un proiettile americano raccolto sui campi di battaglia della Corea, che la guerra ha consegnato ai giovani britannici. E, fra i cimeli della storia del Partito, c'è anche una rarità sportiva: una fotografia della squadra calcistica che conquistò l'Inghilterra e si formò durante il loro soggiorno a Mosca nel 1920, in occasione del Secondo Congresso dell'Internazionale. In prima fila, con un giacchietto a terra e il pallone vicino al piede, c'è un quarto di estrattacco, è William Gallacher, che doveva essere il primo deputato comunista nella Camera dei Comuni ed ora, a settant'anni, è il Presidente del Partito britannico. In seconda fila, in piedi, è John Reed, l'autore di Dieci giorni che cambiarono il mondo.

Torniamo verso l'ufficio. Sono le tre pomeridiane, l'ora in cui, secondo un'abitudine che, ormai da un secolo, è entrata a far parte del costume popolare britannico, gli inglesi bevono una delle loro molli tazze di tè. E' un'ora di quiete, ma parecchi dei dirigenti che lavorano in questa stanza sono in mano, per attendere da una grande tazza di tè.

« Ecco, se ce ne fosse bisogno, un'altra prova - mi dice ridendo Emile Burns - che siamo un partito nazionale e non un gruppo di emigrati stranieri ». Mi chiedono se voglio bere con loro. Li ringrazio, ma declino l'offerta, spiegando che, per un italiano, bere tè alle tre del pomeriggio sarebbe un'abitudine nazionale, quanto nazionale per un cittadino britannico. Saluto i compagni inglesi e li lascio in quella breve parentesi di ristoro nella loro stanza piena di lavoro. Molti li scorderò domani, tirare le somme della loro attività e delle loro esperienze alla tribuna del Congresso.

**Don Bosco e i Gracchi**

Il progresso è tanto più ardente se si fa qualche confronto con i tempi passati. Nel secolo scorso perfino un santo come Don Bosco, che si dedicò a opere di misericordia molto più arretrate e ritenute giuste, ad esempio, che i ricchi si godessero in pace le loro ricchezze. Mi è capitato di sfogliare in questi giorni la Storia d'Italia raccontata da una gioventù, di Don Giovanni Bosco, un libro che avevo meritato in premio quando da fanciullo frequentavo gli oratori dei padri salesiani, e mi ha sorpreso il modo in cui Don Bosco racconta la storia dei Gracchi: « Questo popolo (il popolo romano), non avendo più mezzi potenti da combattere, si diede in preda all'ozio e ai passatempi. Abbandonata così alla diocresia, la plebe cominciò ad invidiare la sorte dei ricchi desiderando di porre le mani sopra i loro averi; era un vero terrore, perché colui il quale con questi mezzi e titoli ha acquistato sostanze è giusto che se le goda ».

Come si vede, dall'Inquisizione a Don Bosco, e da Don Bosco a Don Gracchi, la storia cattolica ha fatto della strada, e tanto più meritano biasimo i nostri clericali che vorrebbero riportarla indietro. Non mi risaltava d'altra parte che Don Bosco sia stato fatto santo in virtù della sua concezioni storiche e politiche, anche se non mancano tuttavia certi sodicanti cristiani che si mostrano disposti a tutto per di mettere agli altri una tale spugna del ricchi. E' da augurarsi che l'osservatore romano voglia denunciare più spesso simili abusi.

**ALFREDO RICHELIN**

**FRANCO CALAMANDREI**